

## **Intervista a Mauro Perissini,** presidente della Cooperativa « Il Mosaico», sulla casa-famiglia in centro storico a Gradisca d'Isonzo



### **L'incontro sulla «Casa – Famiglia» in Oratorio Coassini**

Una comunità intenzionata a capire. La notizia della ventilata apertura a Gradisca di una casa famiglia per persone con sofferenza psichica seguita dal Csm di Gorizia ha sollevato parecchie reazioni (e a volte spiacevoli strumentalizzazioni). Al di fuori dal dibattito politico che ne è seguito, la comunità parrocchiale di Gradisca d'Isonzo ha organizzato all'oratorio Coassini un momento di dibattito ed approfondimento sul tema. Protagonisti il responsabile del Centro di Salute mentale dell'Ass, Franco Perazza, e il direttore della cooperativa "Il Mosaico" di S.Vito al Torre, Mauro Perissini. A quest'ultimo abbiamo rivolto alcune domande.

**A destare tante perplessità e paure nella cittadinanza è stato il fatto che la collocazione prevista per la casa-famiglia sia il centro storico. Vuole aiutarci a capire perché questa scelta non è affatto casuale e quali implicazioni positive ha per il percorso riabilitativo degli ospiti?**

Nei processi di riabilitazione psicosociale, accanto agli interventi di natura più marcatamente sanitaria (psicoterapici e farmacologici) assumono significato decisivo le azioni che puntano a modificare il contesto nel quale la persona ha maturato il proprio disagio. Lo affermano i più autorevoli istituti che operano in questi ambiti iniziando dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Assieme al Dipartimento di Salute Mentale, dunque, il Mosaico opera per determinare le migliori condizioni di contesto - relativamente ai loro bisogni e desideri di casa, di lavoro e di socialità - per le persone che beneficiano di un Progetto Riabilitativo Personalizzato. Ecco quindi che la scelta delle case si orienta a un contesto vivo ed attivo in quanto capace di generare positive relazioni di socialità.

### **Dall'incontro pubblico con la cittadinanza è emersa spesso l'equazione "persona problematica = persona aggressiva". Può spiegarci perché non è così?**

Quello della pericolosità sociale della persona "malata di mente" è una delle "credenze" più diffuse ma più inesatte. Tutto parte proprio da un pregiudizio nei confronti del diverso. Ciò che non conosciamo è considerato misterioso, oscuro, imprevedibile e quindi pericoloso. Così rinunciamo a comprendere i pensieri e le emozioni di quella persona, che ci sembra totalmente diversa da noi. I dati statistici smentiscono e ribaltano il luogo comune del "matto violento": aggressioni. Lesioni, omicidi sono presenti in egual misura nella cosiddetta "popolazione normale" e in quella dei pazienti. In ogni caso i futuri inquilini gradiscani saranno supportati da operatori specializzati, per 24 ore al giorno, nei diversi contesti e luoghi di vita. Questo comporterà interventi tempestivi nelle situazioni di particolare sofferenza o stress.

### **E quali occasioni si aprono per la comunità gradiscana?**

Le occasioni che si presentano ai gradiscani sono per me riassumibili nel concetto che ogni conoscenza di una persona è una ricchezza e nel fatto di sapere che il suo stare bene dipende anche da come ci si rapporta con lui. Una sorta di "responsabilità civile" terapeutica che riponiamo volentieri nei cittadini di Gradisca come abbiamo già fatto in questi anni di diverse comunità isontine e della bassa friulana.

### **Quali saranno i progetti in cui saranno impegnati questi ospiti?**

Ci muoviamo su 3 assi di intervento: il lavoro, la casa e la socialità. Le attività che si svolgeranno saranno quindi quelle di lavorare, ovvero formarsi per lavorare, in una delle opportunità realizzate dal Mosaico o in altre aziende o imprese e si occuperanno poi della loro casa, dei loro spazi personali e dei lavori comuni che si svolgono in una civile abitazione: pulire, cucinare, riordinare, mantenere, abbellire, riposare, divertirsi, rilassarsi. Saranno inoltre impegnati in attività ricreative e sportive, ludiche e culturali in contesti interni alla casa partendo - auspicabilmente - da quelle che svolgono proprio a Gradisca.

### **Come si concretizzerà la presenza e il ruolo degli operatori?**

Nella casa saranno in servizio, come minimo, 2 operatori durante il giorno e 1 durante le ore notturne. Ad essi si aggiungono altri operatori impegnati direttamente nelle eventuali attività, interne o esterne alla casa. L'equipe è stata formata affiancando competenze di tipo psicosociale con altre più orientate all'attivazione di opportunità di lavoro e socialità; alcuni operatori hanno già una lunga e specifica esperienza in contesti abitativi/ domiciliari.

### **Non trova triste questa diffidenza verso il diverso proprio nelle terre che ospitarono l'operato di Franco Basaglia?**

Un po' sì ma ci insegna - o meglio ci conferma - che serve sempre una grande attenzione agli aspetti di conoscenza e quindi di comunicazione. Basaglia ebbe la

straordinaria intuizione di come la cura dovesse necessariamente portare i pazienti fuori dai contesti di restrizione e di annullamento delle persone.

**Cosa le ha lasciato l'incontro all'oratorio Coassini?**

Ho incontrato persone curiose di conoscere e capire per mettersi davvero in relazione con questa nuova esperienza. Un rapporto da creare nel senso di "vivere la cosa" da parte dei gradiscani entrando in essa sia di "accogliere" i nuovi residenti nelle attività e nei contesti più vari che si realizzano a Gradisca. Durante la riunione ho espresso un pensiero che mi aveva suscitato il contemporaneo svolgimento, nell'oratorio, di un incontro dei giovani della Diocesi incentrato sul Libro dell'Esodo. Si tratta, anche per questa esperienza, di partire, di mettersi in cammino verso una meta che prima di tutto è una meta di libertà personale e di felicità. Al Coassini ho colto davvero il desiderio e la disponibilità dei gradiscani a fare insieme questo cammino.

***Luigi Murciano***